nota stampa n. 4

ECOMONDO 2026: I NUMERI DELLA GREEN, BLUE E CIRCULAR ECONOMY

- **Italia ai vertici europei per uso circolare delle risorse: nel 2024 il tasso di utilizzo circolare di materia (CMU) ha raggiunto il 21,6%, contro una media UE del 12,2%**

- **Tessile, ancora ampio il potenziale di recupero: nel 2024 in Italia sono stati immessi sul mercato circa 1,4 milioni di tonnellate di prodotti tessili**

- **Acqua, cresce la sfida della resilienza: la disponibilità di acqua dolce in Italia si è ridotta del 18-20% negli ultimi trent'anni. Circa il 30% del territorio UE è interessato da condizioni di scarsità idrica stagionale ogni anno**

- **Economia circolare e professioni: nel periodo 2025-2029 il mercato italiano del lavoro esprimerà un fabbisogno complessivo compreso tra 3,3 e 3,7 milioni di occupati. In Europa l'economia circolare potrebbe generare 2,5 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2030**

Rimini, 28 ottobre 2026 - L'ottava edizione del **Rapporto sull'economia circolare in Italia**, promosso dal Circular Economy Network (CEN) in collaborazione con la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ed ENEA e presentato lo scorso maggio, ha confermato **l'Italia tra i Paesi leader in Europa per circolarità**.

L'analisi, basata su cinque dimensioni del quadro europeo di monitoraggio dell'economia circolare – produzione e consumo, gestione dei rifiuti, materie prime seconde, competitività e innovazione, sostenibilità ecologica e resilienza – colloca l'**Italia al secondo posto assoluto**, con **65 punti**, subito dietro ai Paesi Bassi (a quota 69,3). Il risultato è sostenuto in particolare dalle prestazioni nella gestione dei rifiuti e nella produzione e consumo, dove a pesare è soprattutto l'elevata produttività delle risorse, con margini di miglioramento per il parametro competitività e innovazione, in cui gli investimenti associati alle attività dell'economia circolare risultano ancora contenuti. A seguire, si posizionano Belgio (59,6 punti) e Germania (58,8), mentre Francia e Spagna occupano rispettivamente la sesta e la decima posizione con 57,9 e 54 punti.

L'efficienza nell'utilizzo dei materiali rappresenta uno dei principali punti di forza del sistema italiano. Nel 2024 **l'Italia ha generato 4,7 euro di PIL per ogni chilogrammo di risorse consumate**, il 32% in più rispetto al 2019 e un valore nettamente superiore alla media UE di 3 euro/kg. Tra le altre grandi economie europee, Spagna e Germania si attestano a 3,9 euro/kg e la Francia a 3,6 euro/kg. A questa performance si contrappone però una forte dipendenza dall'estero: **nel 2024 il 46,6% dei materiali utilizzati dall'economia italiana proveniva dalle importazioni**, più del doppio della media europea del 22,4% e una quota superiore a quella di Spagna (39,8%), Germania (39,5%) e Francia (30,8%).

ITALIA TRA I LEADER EUROPEI PER UTILIZZO CIRCOLARE DEI MATERIALI

Un indicatore chiave per la circular economy è il **tasso di utilizzo circolare di materia (CMU)**, che misura il rapporto tra l'uso di materie prime seconde generate col riciclo e il consumo complessivo di materiali. Nel 2024 **l'Italia ha raggiunto il 21,6%**, con una crescita di 2,9 punti percentuali rispetto al 2019 e un valore nettamente superiore alla media UE, pari al **12,2%**. Tra le quattro principali economie europee analizzate, l'Italia mantiene la prima posizione, davanti a Francia (17,8%), Germania (14,8%) e Spagna (7,4%).

Il primato emerge anche nel **riciclo sul totale dei rifiuti gestiti**. Secondo i dati Eurostat, riferiti al 2022, su **160 milioni di tonnellate di rifiuti urbani e speciali trattati, l'Italia ne ha avviati a riciclo 137 milioni, pari all'85,6%**, oltre il doppio della media europea del 41,2%. Il divario rispetto alle altre grandi economie UE supera i 30 punti percentuali: Spagna 54,7%, Francia 52,3% e Germania 44,4%.

Secondo CONAI, nel 2025, l'Italia ha raggiunto un **tasso di riciclaggio del 92,6% per carta e cartone** (4 milioni e 612mila tonnellate), **dell'82,2% per l'acciaio** (oltre 442mila tonnellate), **di più dell'82% per il vetro** (2 milioni e 155mila tonnellate), **del 69,5% per l'alluminio** (56mila tonnellate) e **del 69,7% per il legno** (2 milioni e 493mila tonnellate).

MATERIE PRIME CRITICHE E RAEE: IL RECUPERO COME LEVA STRATEGICA

L'accesso alle **materie prime critiche e strategiche** è sempre più centrale per la competitività industriale e per la transizione ecologica e digitale europea. Materiali come litio, cobalto, grafite e terre rare sono essenziali per numerose tecnologie strategiche, mentre rame e nichel, pur non classificati come critici, rientrano tra le materie prime strategiche. Il **Critical Raw Materials Act** punta a rafforzare l'autonomia europea fissando per il 2030 benchmark pari al **10% del fabbisogno coperto attraverso l'estrazione nell'UE, al 40% attraverso la lavorazione e al 25% attraverso materiali provenienti dal riciclo**.

In questo scenario, i **RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche)** rappresentano un bacino importante per il recupero di metalli e materie prime critiche. In Italia, tuttavia, il potenziale della filiera è ancora condizionato dai livelli di raccolta: nel 2023 il relativo tasso si attestava al **30% dell'immesso al consumo medio del triennio precedente**, contro una media UE del **37,5%** e un target europeo del **65%** fissato per il 2019. Una volta intercettati, i RAEE presentano invece performance elevate: nello stesso anno **l'84,2% dei rifiuti raccolti separatamente è stato avviato a riciclaggio o preparazione per il riutilizzo**, dato che colloca l'Italia al secondo posto tra le quattro principali economie europee, dietro alla Germania (84,5%) e davanti a Francia (79,1%) e Spagna (70,6%).

I dati più recenti del **Centro di Coordinamento RAEE** indicano un ulteriore progresso: nei primi sei mesi del 2026 sono state raccolte in Italia **oltre 177.500 tonnellate di RAEE, il 3,3% in più rispetto allo stesso periodo del 2025**. A trainare la crescita è soprattutto il raggruppamento che comprende lavatrici, lavastoviglie e forni, con **quasi 69.000 tonnellate raccolte e un incremento del 10,5%** su base annua.

TESSILE, LA NUOVA FRONTIERA DELLA CIRCOLARITÀ

La gestione dei rifiuti tessili costituisce una delle sfide emergenti della transizione verso un'economia circolare. Nel 2022, nell'Unione europea, come indica il Rapporto 2025 "Il Riciclo in Italia", curato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in collaborazione con CONAI e il supporto di ISPRA, sono stati generati **6,94 milioni di tonnellate di rifiuti tessili, pari a 16 kg per abitante**. Nello stesso anno, il tasso medio di raccolta differenziata si fermava ancora sotto il **15%**, con circa **l'85% dei rifiuti tessili domestici conferito nell'indifferenziato**, senza possibilità di essere intercettato per il riuso o il riciclo.

Anche in Italia il potenziale di recupero rimane ampio. Nel 2024 sono stati immessi sul mercato circa **1,4 milioni di tonnellate di prodotti tessili**, di cui il 63,7% costituito da abbigliamento. Sul fronte del fine vita, nel 2023 la raccolta differenziata ha raggiunto **171.600 tonnellate, circa il 7% in più rispetto al 2022**, ma il servizio risultava attivo nell'81% dei Comuni italiani e **oltre un milione di tonnellate di rifiuti tessili urbani continuava a confluire nella raccolta indifferenziata**. Il sistema di recupero presenta inoltre ancora limiti nella capacità impiantistica e nella selezione, mentre una parte rilevante del riciclo è destinata ad applicazioni diverse dal tessile, attraverso processi di *downcycling*.

Il quadro normativo europeo punta ora ad accelerare la trasformazione della filiera. La revisione della Direttiva quadro sui rifiuti introduce un sistema armonizzato di **Responsabilità Estesa del Produttore (EPR)** per tessili e calzature, chiamando i produttori a finanziare e organizzare raccolta, selezione, preparazione per il riuso e riciclo dei prodotti a fine vita. A questo si affianca il Regolamento sull'ecodesign per i prodotti sostenibili (**ESPR**), che introduce requisiti relativi a durabilità, riparabilità, riciclabilità e utilizzo di materiali riciclati e prevede il Digital Product Passport. Dal **19 luglio 2026** si applica inoltre il divieto di distruzione di specifiche categorie di prodotti tessili e di abbigliamento invenduti: una misura particolarmente significativa considerando che in Europa si stima venga distrutto prima dell'uso tra il **4% e il 9% dei prodotti tessili immessi sul mercato, pari a 264-594 mila tonnellate ogni anno**.

PACKAGING: LE SFIDE DELLA NORMATIVA PPWR

Oltre tre quarti dei rifiuti di imballaggio prodotti in Italia vengono avviati a riciclo. Nel 2023 il tasso ha raggiunto il **75,6%**, oltre 7 punti percentuali sopra la media UE del 67,5% e il valore più elevato tra le quattro principali economie europee. Dati del CONAI indicano un ulteriore progresso nel 2024, con il tasso complessivo salito al **76,7%**, e nel e nel 2025 quando l'Italia ha riciclato **10 milioni e 970mila tonnellate di imballaggi, pari al 77,3% di un immesso al consumo di 14 milioni e 200mila di tonnellate.**

Una sfida centrale resta quella della **plastica**, che nel 2023 rappresentava il **18% dei rifiuti di imballaggio prodotti in Italia, pari a circa 2,3 milioni di tonnellate**, con una produzione di 38,8 kg per abitante. Sul fronte del riciclo, tuttavia, l'Italia ha registrato un progressivo miglioramento: dal 45% del 2019 al 49% del 2023, fino

al **51,1% nel 2024**, e al **50,5% nel 2025**, secondo dati aggiornati diffusi da CONAI, ossia 1 milione e 161mila tonnellate di plastica tradizionale e oltre 44mila tonnellate di bioplastica compostabile.

Il 2026 segna inoltre un passaggio importante sul fronte regolatorio con il **Packaging and Packaging Waste Regulation (PPWR)**. Il Regolamento (UE) 2025/40, entrato in vigore nel febbraio 2025, introduce requisiti più stringenti in materia di **progettazione e riciclabilità degli imballaggi, prevenzione dei rifiuti, riuso e contenuto riciclato**, con particolare attenzione alla plastica, oltre a nuove disposizioni su etichettatura e raccolta. Dal **12 agosto 2026 molte delle sue disposizioni sono direttamente applicabili in tutti gli Stati membri**, avviando una nuova fase per la circolarità del packaging europeo.

ACQUA E SUOLO: RISORSE NATURALI SOTTO PRESSIONE

La gestione della risorsa idrica sta diventando una priorità crescente per la resilienza europea. Ogni anno circa **il 30% del territorio UE è interessato da condizioni di scarsità idrica stagionale**, con punte fino al **70% della popolazione nell'Europa meridionale durante i mesi estivi**. In Italia, la disponibilità di acqua dolce si è ridotta del **18-20% negli ultimi trent'anni** e nel 2023 si attestava a circa **112,4 miliardi di metri cubi**. La nuova **Water Resilience Strategy** europea punta per questo a migliorare l'efficienza idrica di almeno il **10% entro il 2030**, promuovendo riuso delle acque reflue trattate, recupero di materia ed energia e digitalizzazione delle reti.

Parallelamente, resta critica la pressione sul **suolo**: nel 2024 in Italia **83,7 km² di territorio sono stati trasformati in nuove superfici artificiali**, il 15,6% in più rispetto al 2023, mentre il consumo netto ha raggiunto **78,5 km², il valore più elevato degli ultimi dodici anni**. Complessivamente edifici, infrastrutture e altre coperture artificiali interessano oltre **21.500 km², pari al 7,17% del territorio nazionale**, contro una media europea del 4,4%. A ciò si aggiungono i costi del consumo di suolo, dovuti alla perdita di servizi ecosistemici, stimati tra 8,66 e 10,59 miliardi di euro ogni anno a causa del consumo di suolo avvenuto tra il 2006 e il 2024

GREEN ECONOMY, IL POTENZIALE PER L'OCCUPAZIONE

La transizione ecologica incide in modo sempre più trasversale sulla domanda di competenze delle imprese italiane. Il rapporto **"Le Competenze Green 2025" curato da Unioncamere**, indica che, nel periodo analizzato, l'attitudine al risparmio energetico è richiesta per **oltre 4,6 milioni di entrate programmate, pari al 79,8% del totale**, mentre le competenze specifiche per la gestione di prodotti e tecnologie green interessano **oltre 3,4 milioni di profili, il 58,8% delle entrate programmate**.

Le prospettive confermano la centralità delle competenze nella trasformazione del mercato del lavoro. Secondo la pubblicazione "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2025-2029)", **il mercato del lavoro italiano esprimerà un fabbisogno complessivo compreso tra 3,3 e 3,7 milioni di occupati**, con una domanda particolarmente rilevante di figure ad alta specializzazione e tecnico-professionali. In questo scenario, formazione e aggiornamento delle competenze rappresentano leve decisive per accompagnare la transizione green e digitale delle imprese.

I PARTNER ISTITUZIONALI

Ecomondo 2026 è organizzato da Italian Exhibition Group con la collaborazione di: Commissione Europea; UNIDO ITPO; Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; MAECI - Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale; Ministero delle Imprese e del Made in Italy; ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane; Regione Emilia-Romagna; Comune di Rimini; ANFIA (Associazione Nazionale Filiera Industriale Automobilistica); ART-ER; Assoambiente; CBE JU (Circular Bio-based Europe Joint Undertaking); CIB (Consorzio Italiano Biogas); CIC (Consorzio Italiano Compostatori); CIHEAM (International Center For Avanced Mediterranean Agronomic Studies); CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi); EBA (European Biogas Association); ENEA; ESWET (European Supplier of Waste-to-Energy Technologies); European Environment Agency; FAO (United Nations Food and Agricolture Organization); FEAD (European Waste Management Association); Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile; ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale); ISWA (International Solid Waste Association); Legambiente; OECD; RECYCLING EUROPE; UNACEA (Unione Nazionale Aziende Construction Equipment & Attachments); UNICIRCULAR (sezione Assoambiente); UTILITALIA; Water Europe.

ABOUT ECOMONDO 2026

Qualifica: Fiera internazionale; **Organizzazione**: Italian Exhibition Group S.p.A.; **Periodicità:** annuale; **Edizione**: 29ª; **Date:** 3-6 novembre 2026; **mail**: ecomondo@iegexpo.it; **Website:** www.ecomondo.com; **Facebook**: www.facebook.com/EcomondoRimini; **LinkedIn**: www.linkedin.com/ecomondo-the-green-technologies-expo

PRESS CONTACT IEG/ECOMONDO 2026
head of media & corporate communication: Elisabetta Vitali; **press office manager**: Pier Francesco Bellini, Marco Forcellini ; **international press office coordinator**: Silvia Giorgi; **press office coordinator**: Luca Paganin; **press office specialists:** Nicoletta Evangelisti, Mirko Malgieri; media@iegexpo.it

MEDIA AGENCY IEG/ECOMONDO: Smartitaly Communications
Sara Scatena, s.scatena@smartitaly.it, mob. +39 338 7836985; Francesca Pericolo, f.pericolo@smartitaly.it, mob. +39 327 986 1860.
Stampa estera – Giacomo Tortora, +39 320 7948164 – g.tortora@smartitaly.it

ITALIAN EXHIBITION GROUP
Providing the future

FOCUS ON

Italian Exhibition Group S.p.A., società con azioni quotate su Euronext Milan, mercato regolamentato organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., ha maturato negli anni, con le strutture di Rimini e Vicenza, una leadership domestica nell'organizzazione di eventi fieristici e congressuali e ha sviluppato attività estere - anche attraverso joint-ventures con organizzatori globali o locali, come ad esempio negli Stati Uniti, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Cina, Messico, Germania, Singapore, Brasile - che l'hanno posizionata tra i principali operatori europei del settore.

Il presente comunicato stampa contiene elementi previsionali e stime che riflettono le attuali opinioni del management (´forward-looking statements´) specie per quanto riguarda performance gestionali future, realizzazione di investimenti, andamento dei flussi di cassa ed evoluzione della struttura finanziaria. I forward-looking statements hanno per loro natura una componente di rischio e incertezza perché dipendono dal verificarsi di eventi futuri. I risultati effettivi potranno differire anche in misura significativa rispetto a quelli annunciati, in relazione a una pluralità di fattori tra cui, a solo titolo esemplificativo: andamento del mercato della ristorazione fuori casa e dei flussi turistici in Italia, andamento del mercato orafo - gioielliero, andamento del mercato della green economy; evoluzione del prezzo delle materie prime; condizioni macroeconomiche generali; fattori geopolitici ed evoluzioni del quadro normativo. Le informazioni contenute nel presente comunicato, inoltre, non pretendono di essere complete, né sono state verificate da terze parti indipendenti. Le proiezioni, le stime e gli obiettivi qui presentati si basano sulle informazioni a disposizione della Società alla data del presente comunicato.